

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Management e Gestione

martedì 18 aprile 2017

Acqua, Agici: senza investimenti danno di 32 mld al 2030

2 mld/anno per 25 anni per efficientare settore; solo i primi 10 operatori hanno investito 900 mln nel 2016(oltre un quarto dei ricavi) e raggiungeranno 1,3 mld nel 2020; cresce attenzione per tecnologie digitali



Ammontano a 2 miliardi di euro l'anno gli investimenti necessari per ammodernare e rendere efficiente il settore idrico in Italia per i prossimi 25 anni: è quanto stima Agici Finanza d'Impresa, come esposto in occasione del primo workshop annuale dedicato al servizio idrico integrato organizzato dall'Osservatorio M&A Utilities il 12 aprile scorso a Torino, "Lo sviluppo del sistema idrico con al centro le esigenze dei cittadini. Innovare, realizzare gli investimenti, migliorare i servizi" ([v. Staffetta 07/04](#)). Secondo le stime di Agici, i mancati investimenti porteranno al sistema-Paese un danno di 32 miliardi di euro al 2030. La buona notizia è che, grazie alla regolazione dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (Aeegsi), le aziende dell'acqua stanno ricominciando a investire, supportate da un sistema finanziario attento alle esigenze del settore. Nel 2016, infatti, i 10 principali operatori del settore – che rappresentano il 50% del mercato – hanno investito oltre 900 milioni di euro e arriveranno entro il 2020 a mettere in campo investimenti per quasi 1,3 miliardi di euro.

L'analisi di Agici si è concentrata sui conti di Veritas, Smat, MM, Iren, Hera, Acquedotto Pugliese, Gruppo CAP, Acea, Abc Napoli e Abbanoa inerenti esclusivamente il servizio idrico. Ne è risultato che nel 2016 oltre un quarto dei ricavi generati da queste aziende è stato destinato agli investimenti, quota che si ritiene destinata a crescere. Precisamente, la stima prevede una mole d'investimenti pari a 1.152 milioni di euro nel 2017, 1.191 milioni nel 2018, 1.232 milioni nel 2019 e 1.274 nel 2020. Un balzo significativo c'è stato dal 2014 al 2015 (da 713 a 879 milioni di euro), dopo una fase calante (807 milioni nel 2011, 736 milioni nel 2012, 724 milioni nel 2013). Il ritrovato slancio, secondo la società milanese di ricerca e consulenza, consentirà di concentrarsi con sempre maggior intensità su interventi per gli acquedotti e la depurazione.

Agici rileva anche che le aziende del settore manifestano una crescente attenzione per l'innovazione e, in particolare, per le tecnologie digitali e l'Internet of Things (IoT): si punta molto su telecontrollo e telegestione delle reti, smart meter, big data analytics, smart jobs, smart home. Applicazioni in grado di efficientare in misura rilevante la gestione. Per le 10 aziende osservate da Agici, si evidenzia, riflette sforzi di efficientamento il rapporto tra margine operativo lordo e fatturato, passato dal 29% nel 2012 al 37% nel 2016. L'efficientamento avrebbe anche contribuito ad aumentare gli utili delle medesime aziende, passati da 113 milioni di euro nel 2011 a oltre 300 milioni nel 2016 (nel mezzo ci sono stati i 184 milioni del 2012, i 315 milioni del 2013, i 288 milioni del 2014 e i 277 milioni del 2015); tra il 2011 e il 2016 i 10 operatori presi in esame hanno generato utili per circa 1,5 miliardi di euro, in larga parte distribuiti agli azionisti pubblici di controllo – sottolinea Agici – e reinvestiti.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.